

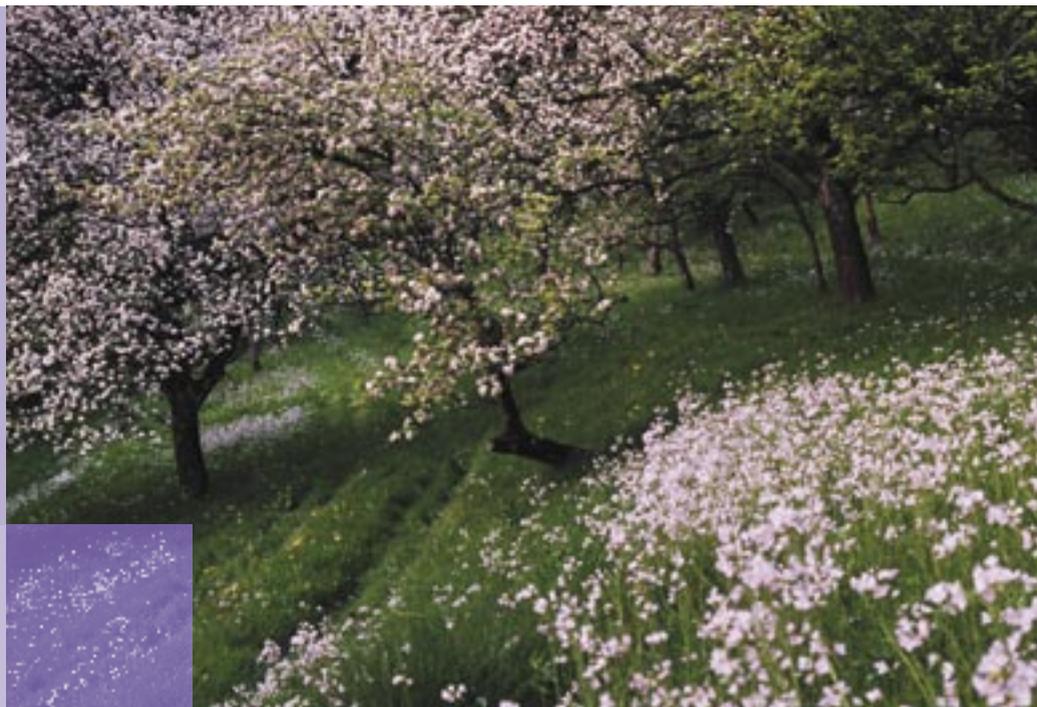
KF-62-04-276-IT-C

ISBN 92-894-8202-8





Commissione europea



LA **P**OLITICA **A**GRICOLA **C**OMUNE ALLA PORTATA DI TUTTI

Redazione: Eugène Leguen de Lacroix,
direzione generale dell'Agricoltura e dello
sviluppo rurale della Commissione europea.
Progetto coordinato da Isobel Maltby.

La presente pubblicazione non
rispecchia necessariamente la posizione
ufficiale della Commissione.

ISBN 92-894-8202-8

© Comunità europee, 2005
Riproduzione autorizzata con
citazione della fonte.

Printed in Belgium

STAMPATO SU CARTA SBIANCATA SENZA CLORO

Ove non altrimenti indicato, la Commissione
europea è titolare del diritto d'autore sulle
fotografie.

Europe Direct è un servizio che aiuta i
cittadini a trovare una risposta alle domande
sull'Unione europea.

Nuovo numero verde: 00 800 67 89 10 11

Numerose altre informazioni sull'Unione europea
sono disponibili via Internet sul server Europa
(<http://europa.eu.int>).



Prefazione

zioni per l'incidenza ambientale della PAC e, indirettamente, emergenze sanitarie quali la BSE: la fiducia dei consumatori e dei contribuenti iniziò a venir meno.

Fu così che, oltre dieci anni fa, iniziò la nostra lunga marcia che da una politica di sostegno della sovrapproduzione ci ha portati a una PAC orientata al mercato, rispettosa dell'ambiente e finalizzata a realizzare un'agricoltura efficiente e sostenibile. Dopo le riforme dell'Agenda 2000, la radicale riforma della PAC attuata nel 2003 non è stata altro che un nuovo, logico passo in direzione di una politica che sostenga non soltanto l'attività agricola, ma la sussistenza a lungo termine delle aree rurali europee nel loro insieme.

La politica agricola è ormai irricognoscibile: la PAC è stata non soltanto notevolmente semplificata con la fusione di diversi regimi di pagamento diretto in un pagamento unico per azienda, ma è diventata anche un meccanismo più efficace, in grado di conseguire un numero maggiore di obiettivi a costi inferiori. Una politica che in passato consumava addirittura due terzi del bilancio comunitario complessivo oggi ne assorbe meno della metà, e nel giro di dieci anni la percentuale scenderà ad appena un terzo; e malgrado la riduzione dei costi, la portata della PAC continua ad accrescersi in seguito all'introduzione di una politica di sviluppo rurale ad ampio raggio che mira a sostenere la diversificazione, la ristrutturazione e l'evoluzione delle economie e delle aree rurali in tutto il territorio dell'Unione europea.

Anche il sostegno alle aziende agricole tiene ormai conto delle preoccupazioni dei consumatori e delle priorità pubbliche: con un'impostazione ben diversa da quella che in passato offriva sovvenzioni in funzione dei quantitativi prodotti, il sostegno della PAC è ormai collegato al rispetto di criteri ambientali, di qualità e di sicurezza, in sintonia con le priorità dei cittadini europei. I nostri agricoltori hanno finalmente riconquistato la libertà di coltivare ciò che chiede il mercato. Ed eliminando gli incentivi alla produzione di eccedenze le nostre riforme hanno ridotto le distorsioni degli scambi provocate dalla PAC, che oggi è anche in grado di tenere conto, più che in passato, delle esigenze dei paesi in via di sviluppo.

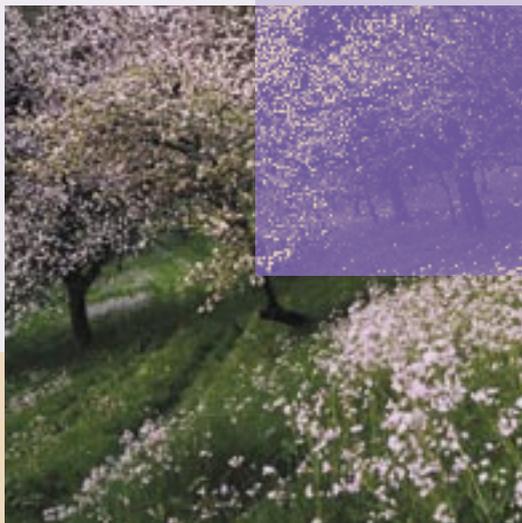
Negli ultimi dieci anni c'è stata, se non proprio una rivoluzione verde, almeno un'evoluzione verde della politica agricola. Oggi le esigenze dei consumatori e dei contribuenti sono diverse da quelle dell'epoca in cui la PAC ebbe origine: il 91% dei cittadini dell'Unione europea ritiene che, tra i compiti essenziali della politica agricola comune, vi sia quello di garantire alimenti sicuri, mentre l'89% ritiene che la tutela dell'ambiente sia un altro compito fondamentale della PAC.

La nuova politica agricola comune scaturita dalla riforma si è fatta decisamente carico di queste nuove esigenze dei consumatori, fornendoci una base solida per preservare il nostro patrimonio rurale e per produrre i prodotti agricoli necessari mantenendo nel contempo la nostra posizione sul mercato mondiale.

Negli ultimi dieci anni la politica agricola comune (PAC) dell'Unione europea ha subito una trasformazione radicale.

Prima degli anni novanta la PAC perseguiva alcuni obiettivi essenziali, in particolare quello di garantire l'autosufficienza per i principali generi alimentari al fine di scongiurare nuove situazioni di penuria alimentare come quelle del dopoguerra. Ne risultò una politica di sovvenzioni rigida e incentrata sulla produzione, sopravvissuta fino agli anni novanta, epoca in cui la PAC era ormai letteralmente vittima del proprio successo. Con il conseguimento dell'obiettivo primario di produrre più cibo iniziarono purtroppo a manifestarsi effetti collaterali, quali le leggendarie montagne di carne e di cereali e le distorsioni commerciali del mercato mondiale, con effetti particolarmente dannosi per i paesi in via di sviluppo; a ciò si aggiunsero le crescenti preoccupa-

Indice



Prefazione	1
Introduzione	3
1. Il ruolo dell'agricoltore	4
2. Una storia di cambiamenti coronati da successo	6
3. Risultati di cui andare fieri	8
4. La qualità è una chiave del successo	12
5. La tutela dell'ambiente rurale	16
6. Mantenere la fiducia dei consumatori sulla sicurezza degli alimenti	18
7. L'assistenza delle comunità rurali	20
8. Nuovi Stati membri, nuove sfide	22
9. L'UE, tra i protagonisti degli scambi mondiali di prodotti agricoli	24
10. Il costo della PAC	28
11. Rispondere alle preoccupazioni della gente	30
12. La PAC – Promuovere un'agricoltura sostenibile in un contesto mondiale	32
Dove trovare maggiori informazioni sulla PAC?	33

Introduzione

La geografia dell'Unione europea (UE) è prevalentemente rurale ed è stata modellata dall'occupazione e dall'attività umana. Le zone rurali sono molto diverse tra loro, in quanto l'ambiente naturale che le caratterizza è stato plasmato da varie forme di attività agricole e silvicole e dalle attività artigianali e industriali a esse collegate.



Questo opuscolo si prefigge di spiegare cos'è la politica agricola comune (PAC), perché esiste, quanto costa e com'è cambiata nel corso del tempo, ma soprattutto di spiegare in che modo oggi la PAC soddisfa le esigenze degli agricoltori e della società nel suo complesso.

LE CARATTERISTICHE DELL'AGRICOLTURA EUROPEA

Essendo due delle più importanti attività che fanno uso del suolo, l'agricoltura e la silvicoltura hanno un ruolo chiave nel determinare lo stato di salute dell'economia e del paesaggio rurali. Pur avendo oggi, in molti casi, minore importanza che in passato per l'economia delle zone rurali, l'agricoltura fornisce un prezioso contributo alla loro crescita economica e alla loro sostenibilità ambientale. A differenza di quanto si potrebbe pensare, l'agricoltura comunitaria non è un'attività semplice e monotona: gli agricoltori svolgono numerose e varie funzioni, dalla produzione di alimenti e di fibre alla gestione del paesaggio, dalla tutela dell'ambiente al turismo. Si può quindi dire che l'agricoltura assolve numerose funzioni.

- L'Europa ha un settore agricolo moderno e competitivo che occupa una posizione di primo piano sui mercati mondiali: è infatti uno dei principali esportatori e il maggiore importatore mondiale di generi alimentari (provenienti prevalentemente dai paesi in via di sviluppo);
- L'Europa ha un settore agricolo sostenibile ed efficiente che utilizza metodi di produzione sicuri, puliti e rispettosi dell'ambiente e fornisce prodotti di qualità per soddisfare le esigenze dei consumatori;
- Il settore agricolo comunitario ha un ruolo benefico per le comunità rurali, delle quali rispecchia le ricche tradizioni e la diversità; non si limita a produrre cibo, ma garantisce anche la sopravvivenza delle campagne come luogo per vivere, per lavorare e da visitare;
- La politica agricola europea è definita a livello comunitario dai governi degli Stati membri ed è attuata dagli Stati membri; prevede un sostegno al reddito degli agricoltori, ma al tempo stesso li incoraggia a dedicarsi alle produzioni di alta qualità richieste dal mercato e a definire nuove soluzioni per migliorare le proprie aziende in armonia con l'ambiente.

1. Il ruolo dell'agricoltore



L'attività agricola non si limita alla coltivazione di prodotti e all'allevamento di animali destinati al consumo alimentare: la complessa attività dell'imprenditore agricolo impone molteplici ruoli e, nella maggior parte dei casi, comporta una precisa scelta di vita.

È importante ricordare che gli agricoltori sono anche imprenditori e imprenditrici e che, contrariamente a quanto si crede, l'attività agricola non è una miniera d'oro. La redditività delle aziende è bassa e gli agricoltori, pur lavorando duramente, guadagnano relativamente poco per un'attività che, in molti casi, li impegna ventiquattr'ore al giorno, sette giorni la settimana. Se l'agricoltura non genera profitti, gli agricoltori finiranno per cessare l'attività senza essere sostituiti dai giovani, che non saranno attratti da questa scelta: a lungo termine, questo segnerà il declino del settore e delle zone di campagna.

L'occupazione primaria degli agricoltori consiste nel produrre cibo; per farlo, essi seguono tradizioni consolidate nel tempo, felicemente affiancate dalla scienza e dalla tecnologia per offrire ottimi alimenti a prezzi accessibili. A tal fine essi ricorrono a un insieme di competenze e conoscenze tradizionali (ad esempio la



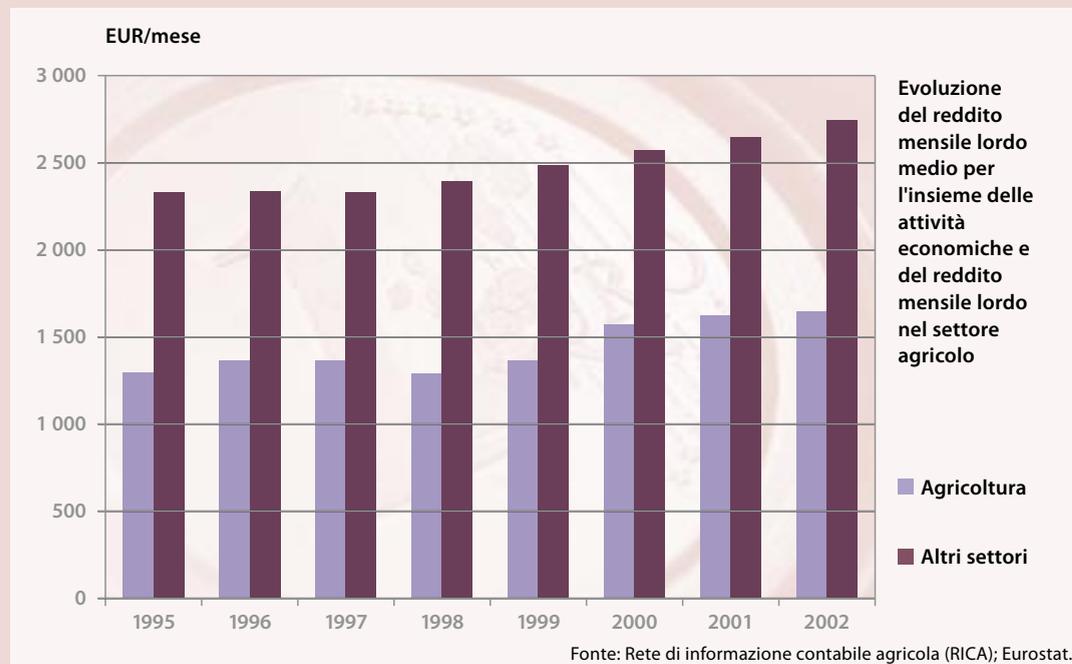
scienza, le tecniche di selezione delle varietà, l'uso dei macchinari) che si combinano con le conoscenze tecniche e il talento per la commercializzazione dei prodotti. Gli agricoltori ricorrono sempre più spesso a sistemi informatizzati per gestire le attività di produzione e di commercializzazione; a queste competenze si aggiungono sempre più spesso conoscenze nel campo della

gestione territoriale e ambientale e, negli ultimi anni, anche nel settore della sicurezza alimentare, che vanno ad aggiungersi a quelle già consolidate nel campo della salute e del benessere degli animali: probabilmente nessun'altra occupazione richiede a chi la esercita una gamma di competenze così ampia.

Le aziende agricole sono per la maggior parte piccole imprese, spesso a gestione familiare, e rappresentano una fonte importante di occupazione in molte regioni di campagna, oltre a svolgere un ruolo di primo piano nel mondo rurale.

Gli agricoltori forniscono un contributo importante per la conservazione del paesaggio e dell'ambiente rurale lavorando per garantire un futuro sicuro e redditizio per sé e per la propria famiglia.

I REDDITI AGRICOLI SONO INFERIORI A QUELLI DELLA POPOLAZIONE MEDIA



Il lavoro agricolo non è un'attività isolata: gli agricoltori sono il primo anello della catena alimentare; a volte trasformano direttamente i propri prodotti, ma più spesso li vendono ad altri operatori, i quali li trasformano nei prodotti alimentari che poi i consumatori trovano nei negozi.



2. Una storia di cambiamenti coronati da successo

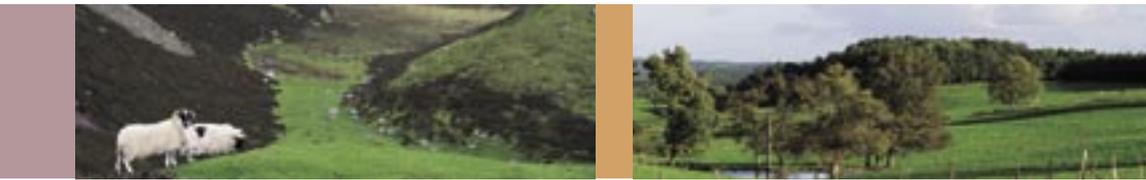


È molto diffusa l'idea che la PAC sia una politica monolitica e immutabile, creata per spillare denaro ai contribuenti a vantaggio di una piccola categoria di privilegiati che abitano in campagna. In realtà ci sono sempre state e continuano a esserci ottime ragioni per giustificare l'esistenza della PAC, che si è trasformata costantemente per rispecchiare il mutare delle esigenze della società, e non certo per soddisfare le richieste della lobby agricola. La PAC di oggi è molto diversa da quella degli anni sessanta.

LA PAC DELLE ORIGINI

La PAC ha avuto origine nell'Europa occidentale degli anni cinquanta, dopo anni di guerra che avevano danneggiato il tessuto sociale e paralizzato l'agricoltura rendendo incerto l'approvvigionamento di viveri. Originariamente, la PAC mirava a favorire l'incremento della produttività nella catena alimentare affinché i consumatori potessero contare su approvvigionamenti stabili di alimenti a prezzi accessibili, ma anche per garantire la redditività del settore agricolo comunitario. La PAC offriva agli agricoltori sovvenzioni e prezzi garantiti, incentivandoli così a produrre e forniva aiuti finanziari per la ristrutturazione del settore, ad esempio sostenendo gli investimenti nelle aziende agricole per garantirne lo sviluppo, sia dal punto di vista delle dimensioni sia sotto il profilo delle capacità gestionali e tecnologiche, per adeguarsi al clima sociale ed economico dei tempi.

Malgrado la grande efficacia della PAC nel conseguire l'obiettivo dell'autosufficienza, negli anni ottanta la Comunità europea si trovò a fare i conti con eccedenze quasi continue dei principali prodotti agricoli, alcuni dei quali erano esportati (con l'aiuto di sovvenzioni),



mentre altri dovevano essere immagazzinati o eliminati all'interno della Comunità. Queste misure avevano un costo di bilancio elevato, causavano distorsioni in alcuni mercati mondiali, non sempre erano nel pieno interesse degli agricoltori e divennero impopolari agli occhi dei consumatori e dei contribuenti. Nello stesso periodo andava crescendo, nella società, la preoccupazione per la sostenibilità ambientale dell'agricoltura: all'inizio degli anni novanta il vertice di Rio sulla Terra¹ rappresentò una tappa estremamente significativa sotto questo aspetto.

La PAC doveva cambiare... e lo ha fatto!

LA PAC DI OGGI

Negli anni novanta la PAC subì molte importanti modifiche: i limiti di produzione contribuirono a ridurre le eccedenze e venne posto l'accento su un'agricoltura rispettosa dell'ambiente. Pur ricevendo un sostegno

diretto ai redditi, gli agricoltori dovettero prestare maggiore attenzione al mercato e rispondere alle nuove esigenze del pubblico.

Tra le nuove priorità c'era un elemento di primaria importanza: una politica di sviluppo rurale intesa a promuovere numerose iniziative rurali aiutando nel contempo gli agricoltori a diversificare la produzione, a migliorare la commercializzazione dei prodotti e a riorganizzare altri aspetti delle proprie attività economiche. Furono inoltre fissati dei massimali di bilancio per garantire ai contribuenti che i costi della PAC non aumentassero fino a diventare incontrollabili. Nel 2003 è stata concordata una nuova, fondamentale riforma.

Gli agricoltori non sono più pagati soltanto per produrre generi alimentari. Oggi la PAC è imperniata sulla domanda e tiene pienamente conto delle preoccupazioni di consumatori e contribuenti, dando nel contempo agli agricoltori dell'UE la libertà di produrre ciò che chiede il mercato. In futuro, gli aiuti versati agli agricoltori saranno per lo più indipendenti dai prodotti o dai quantitativi, mentre in passato gli agricoltori rice-

vevano tante più sovvenzioni quanto maggiore era la produzione. Con il nuovo sistema, dunque, gli agricoltori continueranno a percepire pagamenti diretti volti a preservare la stabilità dei redditi, ma il nesso con la produzione è stato eliminato; gli agricoltori saranno inoltre tenuti a rispettare determinate norme in materia di tutela ambientale, sicurezza alimentare e benessere degli animali: in caso contrario subiranno riduzioni dei pagamenti diretti (insieme di requisiti noto come «condizionalità»). Con la scomparsa del nesso tra sovvenzioni e produzione («disaccoppiamento»), gli agricoltori dell'UE saranno più competitivi e attenti alle esigenze del mercato poiché potranno scegliere cosa produrre in base a criteri di convenienza, potendo contare comunque su un reddito stabile.

Queste riforme hanno delineato un futuro più chiaro per la PAC rendendo più evidente la sua importanza per l'intera società.



¹ Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (United Nations Conference on Environment and Development – UNCED), svoltasi a Rio de Janeiro dal 3 al 14 giugno 1992.

3. Risultati di cui andare fieri



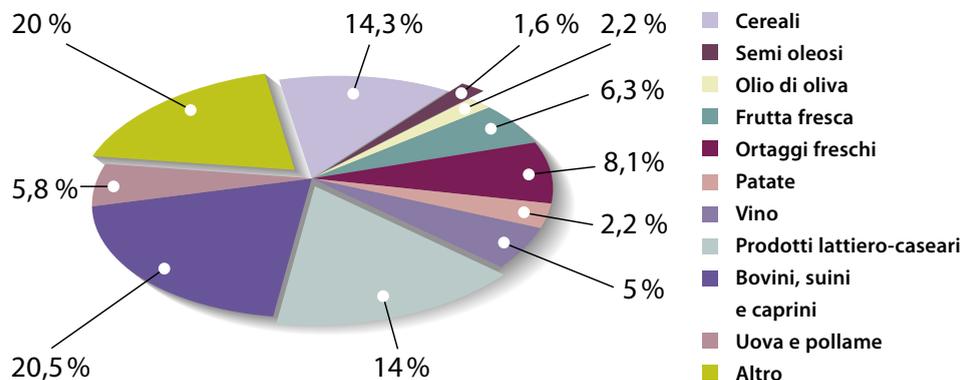
A partire dagli anni sessanta la maggiore efficienza delle aziende agricole e gli incentivi offerti dalla PAC determinarono un consistente incremento della produzione alimentare, con un aumento spettacolare dei livelli di produzione e di autosufficienza; nel contempo aumentarono i redditi agricoli, fenomeno accentuato in molti casi dalla crescita delle dimensioni delle aziende in seguito all'abbandono dell'attività da parte di alcuni agricoltori e alla conseguente concentrazione delle aziende.

COLTIVIAMO QUASI DI TUTTO

Grazie alle sue condizioni geografiche e climatiche, l'Europa è in grado di produrre quasi ogni sorta di prodotti agricoli. L'UE è considerata il produttore più importante di diversi prodotti, ad esempio l'olio di oliva, le carni, i vini, il whisky e altre bevande alcoliche, ma è anche tra i principali importatori di molte categorie di prodotti.

Questi vantaggi naturali, insieme ai benefici della PAC, determinarono un rapido aumento della produttività e dei quantitativi prodotti e una situazione di sicurezza

Principali prodotti agricoli comunitari (percentuale della produzione in base al valore - 2002)



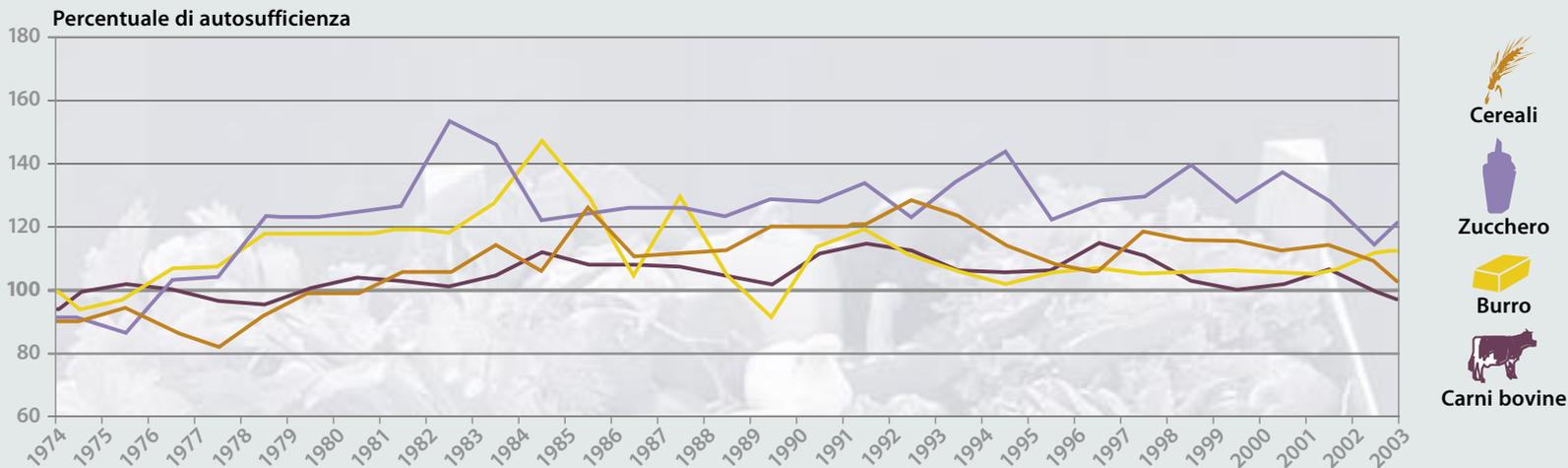
Fonte: Commissione europea.

degli approvvigionamenti per la maggior parte delle derrate; ma con l'andar del tempo per molti prodotti si accumularono eccedenze.

Per evitare un crollo dei prezzi alla produzione, si impose la necessità di togliere dal mercato tali eccedenze: questo obiettivo fu realizzato finanziando lo stoccaggio dei prodotti (sistema dell'«intervento pubblico») o tramite sovvenzioni per consentirne l'esportazione in paesi terzi.



LIVELLO DI AUTOSUFFICIENZA PER I CEREALI, LO ZUCCHERO, IL BURRO E LE CARNI BOVINE NELLA COMUNITÀ



Fonte: Commissione europea, Eurostat.

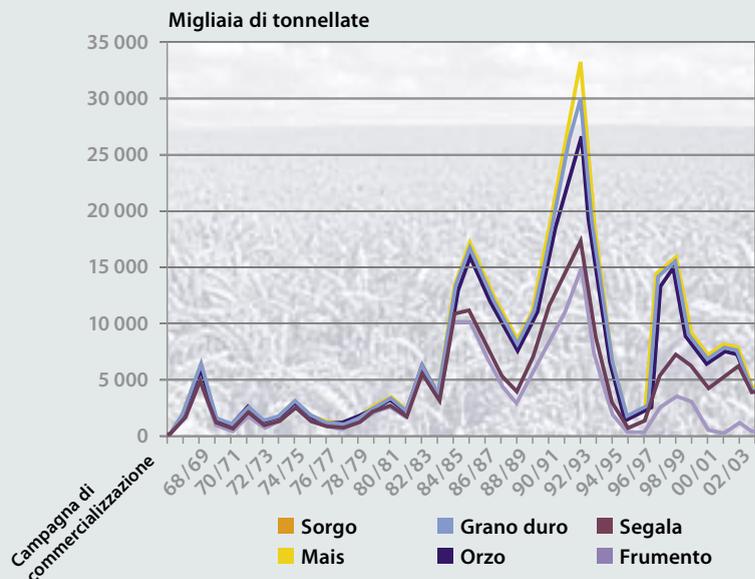
Negli anni ottanta e novanta la Comunità adottò provvedimenti per cercare di limitare la produzione di eccedenze. A tal fine ricorse a misure di vario tipo: messa a riposo dapprima volontaria e poi obbligatoria di una percentuale dei terreni delle aziende, quote fisse per la produzione di latte, con sanzioni per chi superava

le quote e limitazioni della superficie coltivata o del numero di animali per i quali gli agricoltori potevano ricevere sovvenzioni. Progressivamente queste politiche conseguirono i risultati voluti e le eccedenze furono ridotte. Le riforme della PAC realizzate negli anni novanta, in parte a seguito dell'accordo raggiunto nel

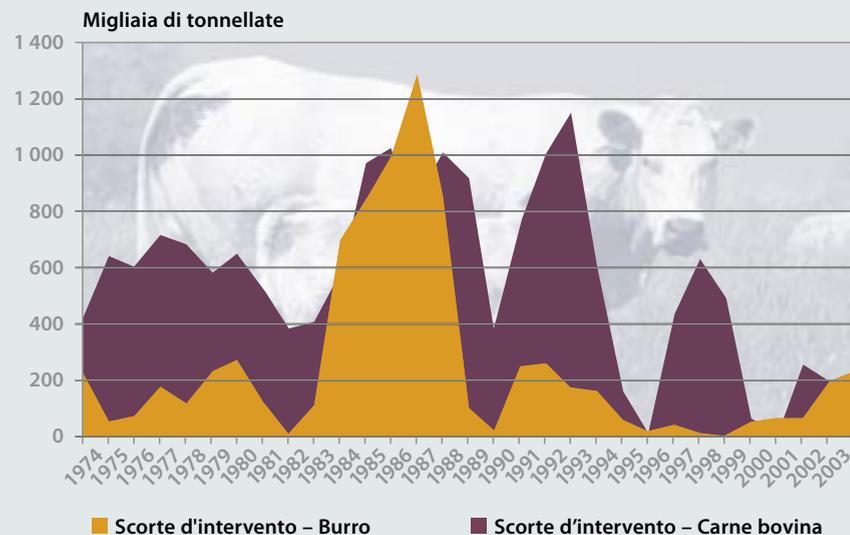
1995 in seno all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), ridussero per l'UE la possibilità di erogare sovvenzioni all'esportazione (cioè di compensare gli esportatori che esportavano i loro prodotti ai prezzi del mercato mondiale, che erano inferiori a quelli del mercato comunitario).

LE «MONTAGNE DI CIBO» SONO SOLO UN RICORDO

Evoluzione delle scorte pubbliche di cereali (scorte d'intervento)



Evoluzione delle scorte pubbliche di carne bovina e burro (scorte d'intervento)



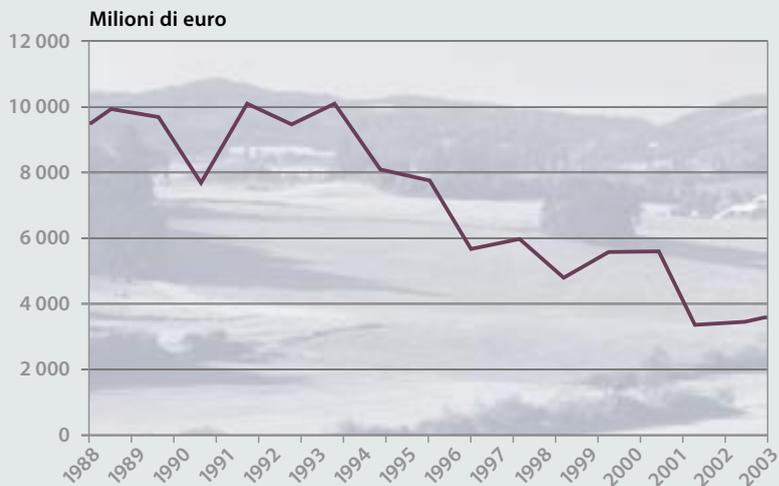
Fonte: Commissione europea.

In seguito all'adozione di tali provvedimenti, l'UE ha ridotto il ricorso alle sovvenzioni all'esportazione, riuscendo nel contempo a mantenere invariate o addirittura ad accrescere le proprie esportazioni di prodotti agricoli.



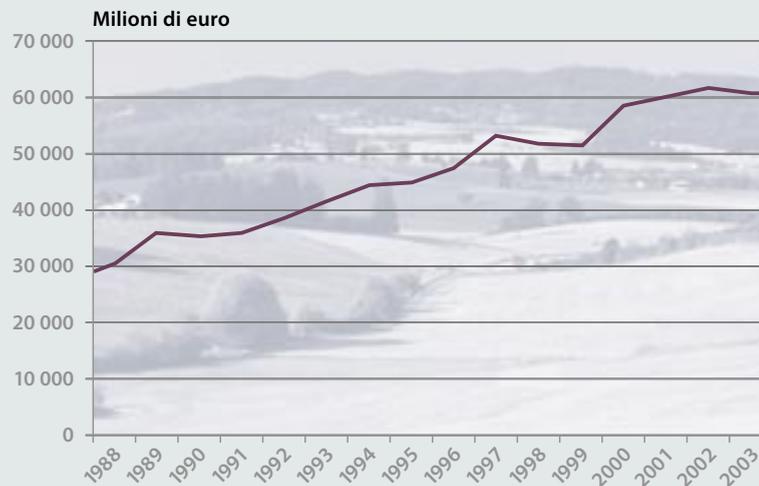
IL VALORE DELLE ESPORTAZIONI CONTINUA AD AUMENTARE NONOSTANTE IL CALO DEGLI AIUTI ALL'ESPORTAZIONE

Le restituzioni all'esportazione in relazione alle spese di bilancio*



Fonte: Commissione europea.

Esportazioni di prodotti agricoli*



*UE-12 1988-1994; UE-15 dal 1995.

Fonte: Eurostat.

4. La qualità è una chiave del successo



L'Europa è conosciuta per la varietà delle sue attività e dei suoi prodotti agricoli, che sono il risultato dell'ambiente naturale e di metodi agricoli messi a punto nel corso dei secoli. Insieme alla gastronomia, i cibi e le bevande prodotti in Europa hanno un ruolo fondamentale nella definizione dell'identità culturale delle popolazioni e delle regioni europee: la qualità elevata è il principale punto di forza dell'agricoltura comunitaria.

IN CHE MODO L'UE INCORAGGIA LE PRODUZIONI ALIMENTARI DI PRIMA QUALITÀ?

Dato il numero e la varietà delle regioni d'Europa, sono anche molto diverse le condizioni in cui vi si svolge l'attività agricola: per questo motivo, ogni regione ha particolari metodi di produzione e tradizioni culinarie. I consumatori europei e del mondo intero stanno mostrando un interesse crescente per le caratteristiche di questi cibi e l'UE può fare molto per valorizzare queste caratteristiche qualitative elevate.

L'UE tutela la qualità dei prodotti alimentari in vari modi, ad esempio attraverso misure volte a migliorare la sicurezza e l'igiene dei cibi, mediante regole chiare in fatto di etichettatura, norme sulla salute delle piante e sulla salute e il benessere degli animali, sul controllo dei residui di pesticidi e di additivi nei prodotti alimentari e attraverso l'informazione sul



valore nutritivo degli alimenti. L'UE ha adottato tra l'altro sistemi di controllo e di monitoraggio molto severi e garantisce inoltre l'efficace funzionamento del mercato unico europeo.



UNO SFORZO COSTANTE PER MIGLIORARSI

Sono sempre più numerosi i consumatori disposti a pagare per avere la garanzia di acquistare prodotti di qualità certa. In un mercato unico comunitario di 454 milioni di consumatori, la PAC garantisce a tutti la possibilità di individuare immediatamente i prodotti genuini e ci tutela dal rischio di essere tratti in inganno dalle imitazioni. Gli Stati membri hanno la possibilità di avvalersi dei provvedimenti adottati nell'ambito della PAC (ad esempio incentivi in denaro) per incoraggiare gli agricoltori a partecipare su

base volontaria a programmi comunitari o nazionali intesi a migliorare e a garantire la qualità dei prodotti agricoli.

L'impegno ad accrescere la qualità degli alimenti è sempre stato parte integrante della PAC, basti pensare alle norme sull'etichettatura dei vini negli anni ottanta e alle iniziative assunte successivamente nei settori ortofrutticolo e dell'olio di oliva; ma oggi ha assunto un ruolo ancora più centrale all'interno della

politica agricola. In tutti i settori della PAC si stanno adottando iniziative per migliorare la qualità degli alimenti. Possiamo citare alcuni esempi:

- sistemi di identificazione dei bovini e norme per l'etichettatura delle carni al fine di permettere la piena tracciabilità dal dettagliante all'azienda agricola di origine;
- nell'ambito della politica di sviluppo rurale, incentivi finanziari destinati agli agricoltori per il miglioramento della qualità dei prodotti;
- misure specifiche volte a incoraggiare la conversione all'agricoltura biologica.





I PRODOTTI SPECIALI HANNO CARATTERISTICHE SPECIALI

Le caratteristiche e la qualità eccezionali di alcuni prodotti sono dovute al particolare luogo di produzione e ai metodi utilizzati per produrli: i consumatori e il settore alimentare mostrano un interesse sempre più forte per l'origine geografica degli alimenti e per altre caratteristiche di questi prodotti. L'UE ha riconosciuto tale esigenza e ha sviluppato quattro «marchi di qualità».

I marchi delle **denominazioni di origine protette** e delle **indicazioni geografiche protette** (DOP e IGP) si applicano a prodotti agricoli o alimenti fortemente legati a una regione o a un luogo specifico. Un prodotto che reca il marchio IGP ha una caratteristica o una reputazione specifica che lo associa a un determinato luogo e ci garantisce che almeno una fase del processo produttivo è avvenuta in quel luogo: basti pensare, per esempio, al «Clare Island Salmon», all'«Arancia rossa di Sicilia» e alla «Dortmunder Bier». Solo gli alimenti che possono usare quei nomi e il marchio IGP possono essere considerati salmone dell'isola di Clare in Irlanda,

arance sanguigne della Sicilia e birra della regione tedesca di Dortmund che soddisfano particolari caratteristiche di qualità.

Un prodotto che reca il marchio DOP possiede caratteristiche dimostrate che possono derivare solo dal terreno e dalle competenze dei produttori dell'area di produzione cui è associato. Per i prodotti DOP, quindi, tutte le fasi del processo produttivo devono essere svolte in una zona precisa. Alcuni esempi di questa categoria di prodotti sono l'«Huile d'olive de Nyons», il «Queijo Serra da Estrela», lo «Shetland lamb»: solo l'olio di oliva proveniente da una determinata zona nei pressi di Nyons (Francia), il formaggio di una certa zona della Serra da Estrela (Portogallo) e l'agnello delle isole Shetland (Regno Unito) che soddisfano una serie di requisiti rigorosi hanno il diritto di usare questi nomi e il marchio.

Il marchio **specialità tradizionale garantita** (STG) si usa per prodotti con peculiari caratteristiche, fatti con ingredienti o secondo metodi tradizionali. Fanno parte di questa categoria di prodotti il pane «Kalakukko», il «Jamón Serrano» e la birra «Kriek», prodotti registrati rispettivamente dalla Finlandia, dalla Spagna e dal Belgio.

La tutela di queste indicazioni di qualità presenta i vantaggi seguenti:

- offrire ai consumatori garanzie sull'origine e i metodi di produzione;
- trasmettere messaggi commerciali efficaci su prodotti ad alto valore aggiunto;
- sostenere aziende rurali che producono prodotti di qualità proteggendo l'etichetta dalle imitazioni sleali.

Alla fine del luglio 2004 l'UE aveva registrato circa 700 indicazioni geografiche, denominazioni di origine e specialità tradizionali garantite. Inoltre, sul mercato comunitario sono protette circa 2 000 indicazioni geografiche relative a vini e alcolici originari dell'UE e di paesi terzi.

AGRICOLTURA BIOLOGICA

L'agricoltura biologica è un metodo di produzione che conserva la struttura e la fertilità del suolo, promuove un livello elevato di benessere degli animali ed evita l'uso di pesticidi di sintesi, erbicidi, fertilizzanti chimici, promotori della crescita quali ormoni e antibiotici o di organismi geneticamente modificati. Gli agricoltori utilizzano tecniche che contribuiscono a sostenere gli ecosistemi e a contenere l'inquinamento; nella trasformazione degli alimenti biologici è ammesso l'uso di pochissimi additivi e coadiuvanti tecnologici.

Le regole comunitarie garantiscono l'autenticità dei prodotti biologici da qualunque luogo provengano e impongono la presenza di informazioni precise sull'etichetta. L'uso dell'aggettivo "biologico" e dei termini equivalenti nelle altre lingue in riferimento a generi alimentari è riservato per legge ai soli prodotti dell'agricoltura biologica, onde fornire garanzie ai consumatori circa la qualità e l'affidabilità dei prodotti biologici che acquistano.

L'agricoltura biologica è uno dei settori più dinamici dell'agricoltura comunitaria; si stima che nel 2002 fosse praticata su 4,4 milioni di ettari (pari al 3,3 % delle aree coltivate complessive) in 150 000 aziende. Molti agricoltori hanno aderito a piani che promuovono la conversione delle terre agricole alla produzione biologica nell'ambito dei programmi comunitari di sviluppo rurale.

La maggiore consapevolezza dei consumatori riguardo ai metodi di produzione alimentare e considerazioni di carattere ambientale hanno contribuito alla rapida crescita dell'agricoltura biologica.

Gli agricoltori e i produttori di alimenti biologici hanno la facoltà di usare il marchio biologico comunitario per indicare che:

- almeno il 95 % degli ingredienti del prodotto è stato ottenuto con metodi biologici;
- il prodotto è conforme alle norme del regime ufficiale di controllo;
- il prodotto reca il nome del produttore, del preparatore o del venditore e il nome o il codice dell'organismo di controllo.



5. La tutela dell'ambiente rurale



Per dare un'idea dell'importanza che l'agricoltura riveste per l'ambiente naturale dell'UE, è sufficiente dire che metà del territorio comunitario è coltivata. L'interazione fra agricoltura e natura è profonda. Nel corso dei secoli l'agricoltura ha contribuito alla creazione e alla salvaguardia di molti habitat seminaturali di grande pregio, che oggi caratterizzano i numerosi paesaggi dell'UE e ospitano una flora e una fauna selvatiche estremamente varie.

Fra la ricchezza dell'ambiente naturale e le pratiche agricole esistono legami complessi: sebbene la salvaguardia di molti habitat di grande pregio sia affidata in Europa all'agricoltura estensiva, dalla quale dipende inoltre la sopravvivenza di una grande varietà di specie selvatiche, le pratiche agricole possono anche incidere negativamente sulle risorse naturali. L'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria, la frammentazione degli habitat e la scomparsa della flora e della fauna selvatiche possono essere frutto di pratiche agricole e di un utilizzo della terra inappropriati. È per questa ragione che le politiche dell'UE, in particolare la PAC, mirano sempre più a prevenire i rischi di degrado ambientale incoraggiando al tempo stesso gli agricoltori a continuare a svolgere un ruolo positivo nella salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente.



Il processo di integrazione degli obiettivi ambientali nella politica agricola ha avuto inizio negli anni ottanta: da allora la PAC ha subito una serie di adeguamenti finalizzati al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità. Uno degli obiettivi della PAC è quello di aiutare l'agricoltura a svolgere il proprio ruolo multifunzionale nella società attraverso la produzione di alimenti sani e sicuri, il contributo allo sviluppo sostenibile delle zone rurali, la protezione e la promozione dell'ambiente agricolo e della sua biodiversità. Un altro aspetto importante è stata la definizione, da parte dell'UE, di norme comuni per l'approvazione degli organismi geneticamente modificati (OGM) in agricoltura.



Un ambiente più pulito

L'UE cerca di salvaguardare l'ambiente in vari modi:

- offrendo un'assistenza finanziaria agli agricoltori per promuovere alcuni cambiamenti, ad esempio la riduzione del numero di animali per ettaro di terra, la rinuncia a coltivare le zone di confine dei campi, la creazione di stagni o di altri elementi o l'impianto di alberi e siepi, andando così oltre le buone pratiche agricole tradizionali;
- sostenendo parte dei costi di tutela ambientale;
- insistendo sul rispetto delle norme ambientali (nonché delle norme sanitarie e di quelle relative alla salute animale e vegetale) e sull'opportuna conservazione dei terreni come condizione per poter beneficiare di sostegni diretti al reddito.

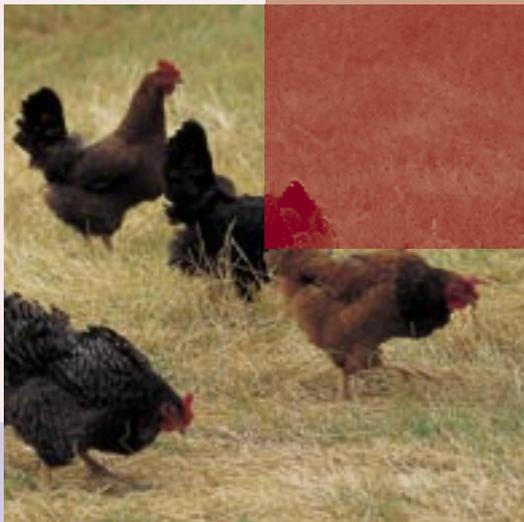
MISURE AGROAMBIENTALI

I progetti agroambientali, che godono del sostegno comunitario sin dalla loro introduzione, risalente al 1992, incoraggiano gli agricoltori a prestare servizi ambientali che vanno oltre il rispetto delle buone pratiche agricole e delle norme giuridiche di base. Questi progetti prevedono l'erogazione di aiuti agli agricoltori che sottoscrivono impegni agroambientali volontari per un periodo minimo di cinque anni; per certi tipi di impegni possono essere fissati periodi più lunghi in funzione degli effetti prodotti sull'ambiente. Per dare un'idea dell'importanza politica riconosciuta a questi programmi, è sufficiente dire che gli Stati membri hanno l'obbligo di proporre programmi agroambientali agli agricoltori.

Agricoltura comunitaria e organismi geneticamente modificati

La normativa comunitaria sugli organismi geneticamente modificati (OGM) è in vigore dai primi anni novanta ed è stata via sottoposta ad ampliamenti e miglioramenti. In particolare, è stata adottata una normativa specifica finalizzata a tutelare la salute dei cittadini e l'ambiente dando vita nel contempo a un mercato unificato per la biotecnologia. È stata istituita una procedura di autorizzazione basata su una valutazione caso per caso dei rischi per la salute umana e per l'ambiente prima che un OGM o un prodotto contenente o costituito da OGM (ad esempio granturco, colza o microrganismi) possa essere emesso nell'ambiente o immesso in commercio.

6. Mantenere la fiducia dei consumatori sulla sicurezza degli alimenti



Le modifiche della PAC non sono dovute soltanto ai cambiamenti che hanno investito l'attività agricola, ma anche alle esigenze della società nel suo complesso, ad esempio quelle dettate dalle crescenti preoccupazioni sull'igiene e la sicurezza degli alimenti e sul benessere degli animali. Su questi aspetti la PAC e altre politiche comunitarie si sono notevolmente rafforzate dagli anni novanta a oggi.

SICUREZZA ALIMENTARE

I consumatori europei vogliono consumare alimenti sicuri e sani. Ciò che preme all'UE è avere la certezza che il cibo consumato dai cittadini abbia sempre un livello di sicurezza elevato. L'attività per migliorare la sicurezza alimentare è continua, ma ha subito una profonda riorganizzazione in seguito a una serie di crisi sulla sicurezza alimentare che negli anni novanta finirono sulle prime pagine dei giornali, come

quelle relative alla BSE e ai mangimi contaminati da diossina. Occorreva far sì che la legislazione comunitaria sulla sicurezza alimentare fosse più completa possibile e che i consumatori fossero ampiamente informati sui potenziali rischi e su quanto viene fatto per ridurli al minimo.

La sicurezza alimentare inizia nelle aziende agricole. Le norme comunitarie si applicano «dai campi alla tavola», a prescindere dal fatto che il cibo sia prodotto nell'UE o che venga importato da altre parti del mondo.

I quattro elementi essenziali della strategia comunitaria per la sicurezza alimentare sono:

- norme sulla sicurezza degli alimenti e dei mangimi;
- consulenza scientifica indipendente e a disposizione del pubblico;
- applicazione delle regole e controllo dei processi;

- riconoscimento del diritto dei consumatori di scegliere in base a informazioni esaurienti sulla provenienza e sul contenuto dei cibi.

Alimenti sicuri non significa alimenti uniformi. Il sistema che garantisce la sicurezza dei prodotti alimentari è comune a tutti i paesi UE, ma tiene conto della varietà dei metodi di produzione e dei gusti diffusi nei diversi paesi.

SALUTE E BENESSERE DEGLI ANIMALI

Per avere alimenti che offrano garanzie di sicurezza, occorre che siano sani gli animali da cui i cibi provengono. L'UE attribuisce importanza prioritaria alla necessità di tutelare la salute degli animali attraverso pratiche veterinarie esemplari e prevenendo le epidemie di malattie infettive animali, come l'afta epizootica, la febbre suina o l'influenza aviaria. Se, malgrado gli sforzi di prevenzione, scoppia un'epidemia, essa è monitorata attentamente e vengono presi provvedimenti per ostacolarne la diffusione. Per impedire che animali malati entrino nella catena alimentare, tutti gli animali e i prodotti di origine animale devono soddisfare rigorosi requisiti sanitari per poter essere importati o venduti nell'UE.

Sempre più consumatori europei si interessano al benessere degli animali che forniscono loro carne, uova e prodotti lattiero-caseari. Uno dei principi fon-



damentali della politica comunitaria è che gli animali non devono essere sottoposti a dolori o sofferenze evitabili: da questo principio sono scaturite norme chiare sulle condizioni di allevamento di galline, suini e vitelli e sulle condizioni di trasporto e macellazione degli animali da allevamento. Queste norme sono aggiornate periodicamente per tenere conto dei dati scientifici più recenti e sono tra le più severe del mondo.

È dimostrato che, trattati bene e messi in grado di comportarsi naturalmente, gli animali da allevamento sono più sani e producono alimenti migliori. Gli stress fisici (derivanti ad esempio da condizioni scadenti di allevamento, di trasporto o di macellazione) compromettono non solo la salute dell'animale, ma anche la qualità della carne.

IL CONTRIBUTO DELLA PAC

La garanzia di cibi sani e di un elevato benessere degli animali non si ottiene soltanto con la regolamentazione del settore: la PAC offre agli agricoltori degli incentivi affinché curino maggiormente questi aspetti. Dal momento che il rispetto delle norme comporta vantaggi per l'intera società ma può comportare costi notevoli per gli agricoltori, è stato istituito un sostegno finanziario per aiutarli a migliorare questo aspetto della loro attività.

7 ● L'assistenza delle comunità rurali



Dal momento che oltre metà della popolazione dei venticinque Stati membri dell'UE vive in zone di campagna, che rappresentano il 90% del territorio comunitario, lo sviluppo rurale riveste un'importanza vitale. L'agricoltura e la silvicoltura sono le principali attività che fanno uso del suolo nelle zone di campagna: esse svolgono perciò un ruolo importante nel cuore delle comunità rurali e costituiscono la base di un tessuto sociale compatto, della redditività economica e della gestione delle risorse naturali e paesaggistiche.

Numerosi sondaggi, condotti sia nell'UE-15 che nei nuovi Stati membri, dimostrano chiaramente quanto sia importante per i cittadini europei che le campagne continuino a vivere e a essere sostenibili.

I paesaggi e l'ambiente rurale sono luoghi in cui la gente vive, lavora, si sposta e trova risorse essenziali come l'acqua e la terra da coltivare e sulla quale allevare il bestiame: i paesaggi sono quindi il riflesso delle attività svolte dalle persone che in essi vivono. Le persone hanno sempre modellato i paesaggi in base alle proprie esigenze costruendo strade, ponti, abitazioni o luoghi di lavoro. Le varie attività agricole plasmano paesaggi molto diversi fra loro: pascoli per il bestiame, terre arabili da coltivare, frutteti, oliveti o vigneti.

PIÙ FONDI PER LO SVILUPPO RURALE

La riforma della PAC del 2003 ha comportato un notevole rafforzamento della politica di sviluppo rurale, reso possibile dalla riduzione dei pagamenti diretti alle aziende più grandi, che ha liberato risorse finanziarie da trasferire alle misure per lo sviluppo rurale.

LEADER+

Un'altra importante misura è costituita dall'iniziativa di partnership pubblico-privato Leader+ con la quale, secondo un'impostazione dal basso verso l'alto, l'UE, i governi nazionali ed enti privati finanziano progetti locali di sviluppo rurale. Questa iniziativa mira in particolare a dare alle comunità locali la possibilità di selezionare e finanziare progetti adatti all'ambiente locale e in grado di produrre benefici duraturi. L'impostazione di Leader+ promuove inoltre l'individuazione di nuove modalità per garantire uno sviluppo rurale sostenibile che, venendo condivise con altri soggetti nell'UE, possono superare ampiamente l'ambito del progetto iniziale, influenzando e migliorando così la politica di sviluppo rurale.

Oggi gli agricoltori sono meno numerosi che in passato e non operano da soli: hanno infatti bisogno dei servizi di ogni genere di aziende per preparare, trasformare e vendere i propri prodotti. Una fonte di introiti aggiuntiva è spesso costituita dall'agriturismo (casette autonome o bed and breakfast) o dai negozi creati all'interno delle aziende agricole: si tratta di attività che funzionano solo se gli agricoltori rendono



SVILUPPO RURALE

Gli agricoltori e le altre persone che vivono nelle zone di campagna usufruiscono di assistenza in una serie di ambiti:

- formazione in nuove tecniche agricole e mestieri rurali
- assistenza ai giovani agricoltori all'inizio dell'attività
- assistenza agli agricoltori più anziani per il pensionamento
- ricorso a servizi di consulenza
- investimenti in campo agricolo/silvicolo
- modernizzazione degli edifici e dei macchinari agricoli
- assistenza agli agricoltori chiamati a rispettare norme comunitarie rigorose, ad esempio in tema di ambiente, benessere degli animali e misure sanitarie
- aiuto alla creazione di strutture per la trasformazione dei prodotti alimentari all'interno delle aziende agricole, per accrescere il valore aggiunto dei prodotti con un conseguente aumento del reddito per gli agricoltori
- assistenza alla commercializzazione dei prodotti agricoli
- miglioramento della qualità dei prodotti e commercializzazione di prodotti di qualità
- creazione di associazioni di produttori nei nuovi Stati membri
- sostegno all'agricoltura nelle zone di montagna e in altre zone svantaggiate
- ripristino del potenziale produttivo agricolo e silvicolo che ha subito danni
- ulteriore miglioramento del benessere animale
- rinnovamento di villaggi e strutture agricole
- incentivazione del turismo
- miglioramento dell'accesso ai servizi essenziali per la popolazione rurale
- misure agroambientali per migliorare l'ambiente
- compensazioni per gli agricoltori che operano in zone Natura 2000*
- imboschimento
- misure volte a migliorare la gestione silvicola

* Natura 2000: la rete comunitaria di siti designati dagli Stati membri a norma della direttiva Habitat e della direttiva Uccelli selvatici.

attraenti, preservando e rispettando l'ambiente, i luoghi in cui esse si svolgono. Anche le famiglie che operano nel settore agricolo e le persone che vivono e lavorano in campagna sono consumatori; dall'ambiente rurale, queste persone desiderano trarre gli stessi benefici della società nel suo insieme. Per questi motivi la portata della politica di sviluppo rurale va ben oltre l'ambito delle «attività agricole» tradizionali e comprende misure volte a salvaguardare e a migliorare l'ambiente e programmi per sostenere le comunità rurali e per sviluppare l'economia rurale nel suo complesso.



8. Nuovi Stati membri, nuove sfide



L'allargamento dell'UE a dieci nuovi Stati membri (Cipro, Repubblica ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia e Slovenia) dal 1° maggio 2004 è stato una pietra miliare sulla via della ricostituzione dell'Europa dopo secoli di divisioni distruttive generate dalle guerre e da scontri ideologici. L'intera Europa trarrà beneficio dalla garanzia di stabilità politica e sicurezza e dall'espansione del mercato interno dell'UE da 380 a 454 milioni di persone. Questo mercato più ampio offrirà anche nuove e importanti opportunità per lo sviluppo dell'agricoltura europea e della politica agricola comune.

Dal punto di vista numerico, l'impatto dell'allargamento sull'agricoltura comunitaria è spettacolare: a una popolazione agricola di 7 milioni di persone si sono aggiunti altri 4 milioni di agricoltori. 38 milioni di ettari di superfici agricole dei nuovi Stati membri sono andati ad aggiungersi ai 130 milioni di ettari dell'UE-15: si tratta di un aumento del 30% ma, per la maggior parte dei prodotti, la produzione dell'UE-25 è aumentata soltanto del 10-20% circa, a riprova del fatto che il grande potenziale di produzione agricola dei nuovi Stati membri è ben lungi dall'essere sfruttato pienamente.

Gli agricoltori dei nuovi Stati membri hanno accesso al mercato unico dell'UE e beneficiano dei suoi prezzi relativamente stabili, di pagamenti diretti (introdotti gradualmente, raggiungeranno col tempo il livello degli altri paesi dell'UE) e di misure di sviluppo rurale.

Malgrado i progressi sul fronte della modernizzazione e della ristrutturazione del settore agricolo compiuti negli ultimi anni nei nuovi Stati membri (in particolare nei paesi ex comunisti), una delle sfide principali è consistita nell'accrescere la prosperità delle comunità agricole e rurali nel loro insieme. Le note differenze economiche tra i paesi dell'UE-15 e i nuovi Stati mem-



bri (nel 2001 il tenore di vita di questi ultimi rappresentava il 45% di quello dei paesi UE-15²) sono ancora più pronunciate nelle zone rurali, nelle quali ai redditi più bassi si aggiungono tassi di disoccupazione più elevati rispetto alle regioni urbane (queste disparità sono più accentuate nei nuovi Stati membri che nell'UE-15).

Si tratta di una sfida che l'UE ha già iniziato ad affrontare istituendo nuove misure di sviluppo rurale concepite in maniera specifica per le esigenze dei nuovi Stati membri. Ad esempio, in questi paesi esistono nume-

rose piccole aziende agricole che operano a livelli di semisussistenza: producono per il proprio consumo ma vendono anche parte della produzione. Per aiutare le famiglie di contadini a far fronte ai problemi di liquidità mentre le aziende vengono ristrutturate per diventare redditizie sotto il profilo economico, è disponibile un sostegno economico della durata massima di cinque anni. Possono essere sovvenzionati servizi di consulenza aziendale per consentire agli agricoltori di ricevere un aiuto professionale che consenta loro di praticare l'agricoltura in maniera sostenibile sotto il profilo ambientale, di diversificare le attività agricole o di ammodernare la propria azienda. È stato inoltre

istituito uno speciale aiuto agli investimenti a favore degli agricoltori dei nuovi Stati membri dell'UE, per consentire loro di rispettare le norme comunitarie in campo igienico-sanitario e in materia di benessere degli animali e di sicurezza sul lavoro.

È importante sottolineare che gli obblighi derivanti dall'adesione all'UE sono diventati immediatamente effettivi per gli agricoltori dei nuovi Stati membri. Un chiaro esempio di tale impostazione è dato dalla sicurezza alimentare: si tratta di un tema talmente importante per i consumatori dell'UE da rendere inconcepibile qualsiasi deroga.

² PIL pro capite adeguato per tenere conto della parità di potere d'acquisto.

9. L'UE, uno dei protagonisti degli scambi mondiali di prodotti agricoli



© PhotoDisc



L'UE può vantare estesi contatti e relazioni commerciali con i paesi terzi e con i diversi blocchi commerciali. Attore di primo piano nel commercio agricolo mondiale, l'UE è il primo importatore e il secondo esportatore di generi alimentari. Oltre a svolgere un ruolo trainante nella definizione degli accordi commerciali a livello mondiale in seno all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), l'UE ha concluso e sta negoziando accordi commerciali bilaterali con singoli paesi terzi, accordi di libero scambio con i paesi limitrofi, regimi speciali per garantire un accesso preferenziale al mercato comunitario per i paesi in via di sviluppo e un ampliamento delle relazioni con raggruppamenti regionali come quello dei paesi sudamericani del Mercosur³. Tra i paesi più ricchi, l'UE non soltanto è l'unico grande raggruppamento commerciale ad avere concesso alle importazioni provenienti dai paesi in via di sviluppo un accesso preferenziale ai propri mercati, ma sta anche effettivamente importando ingenti quantità di merci da tali paesi.

³ Il Mercosur è stato creato nel marzo 1991 da Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay.



© PhotoDisc

UN IMPEGNO A FAVORE DELLE NORME SUL COMMERCIO MULTILATERALE

Per l'UE è chiaro che gli scambi sempre più fitti tra tutti i paesi, sviluppati o meno, devono essere regolati da norme sul commercio multilaterale vantaggiose per tutti, e in particolare per i paesi in via di sviluppo. Per questa ragione essa sostiene fermamente l'azione dell'OMC e ha sempre partecipato attivamente ai dibattiti e ai negoziati dell'OMC sul commercio agricolo. L'UE si impegna a rispettare i negoziati condotti nell'ambito dell'Agenda di Doha per lo sviluppo (Doha Development Agenda - DDA)⁴, che mirano a una maggiore liberalizzazione degli scambi e alla promozione dello sviluppo. Per quanto riguarda l'agricoltura, l'accordo raggiunto nell'agosto 2004 ha spianato la strada a ulteriori negoziati, che dovrebbero sfociare in una liberalizzazione molto più ampia degli scambi agricoli rispetto ai prece-

Il contributo dell'UE al commercio agricolo mondiale

L'UE è un grande importatore netto di prodotti agricoli ma è un esportatore netto di prodotti alimentari trasformati.

L'UE si è impegnata a fondo per dare un nuovo orientamento alla propria politica agricola indirizzandola verso strumenti più trasparenti e privi di effetti distorsivi sugli scambi, in primo luogo dissociando dai livelli di produzione circa due terzi dei pagamenti agli agricoltori.

L'UE è inoltre di gran lunga il maggiore mercato per le esportazioni agricole dei paesi in via di sviluppo e, tra i paesi più ricchi, ha fatto da apripista concedendo un accesso libero da dazi e contingenti ai prodotti dei paesi meno sviluppati.

denti negoziati commerciali (il cosiddetto «Uruguay Round»). L'accordo, che consolida la riforma della PAC, dovrebbe ridurre notevolmente gli aiuti agricoli che provocano distorsioni del commercio, eliminare le pratiche di concorrenza all'esportazione che turbano gli scambi e contribuire ad aprire significativamente i mercati agricoli, riservando però un trattamento speciale ai prodotti sensibili. Tutti i paesi in via di sviluppo beneficeranno di un trattamento speciale, che consentirà una liberalizzazione più limitata per un periodo più lungo.



⁴ Inaugurata nel novembre 2001 a Doha (Qatar).

IL SECONDO ESPORTATORE MONDIALE E IL MAGGIORE IMPORTATORE

L'agricoltura europea è tra i protagonisti dei mercati agricoli mondiali. Grazie alla capacità dell'agricoltura comunitaria di produrre ingenti quantità di prodotti e grazie alla varietà e alla qualità di questi prodotti, l'UE è diventata uno dei principali esportatori di molti generi alimentari (è il secondo esportatore a livello mondiale, con esportazioni agricole del valore di 61,088 miliardi di euro nel 2002).

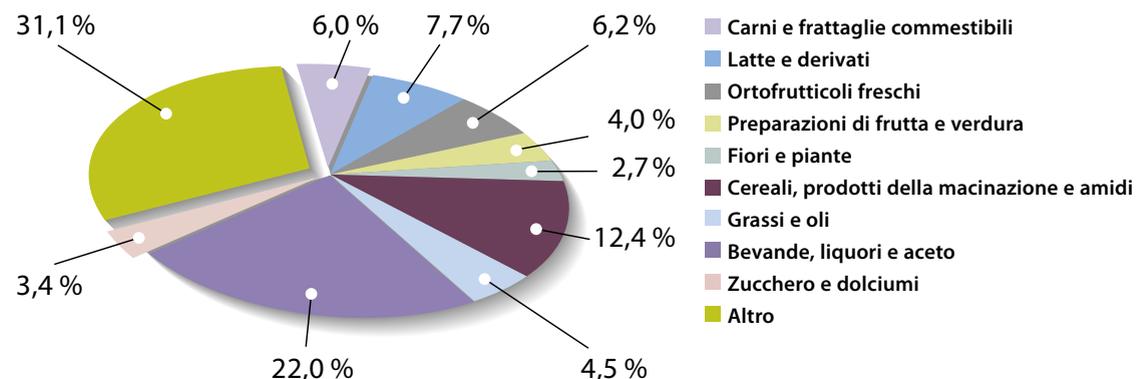
Ma non si tratta di scambi a senso unico: l'UE è anche il maggiore importatore mondiale di prodotti agricoli. Nel 2002 il valore delle importazioni comunitarie di prodotti agricoli è stato valutato in 61,274 miliardi di euro.

Dal 1990, la posizione di esportatore netto dell'UE si è ridimensionata in tutti i settori.

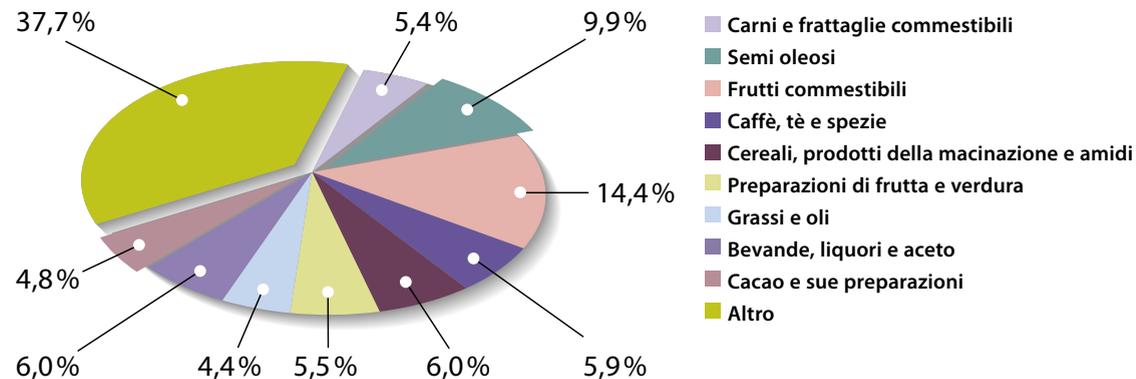


PRINCIPALI IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI AGRICOLE

Principali esportazioni agricole comunitarie (percentuale in base al valore - 2002)

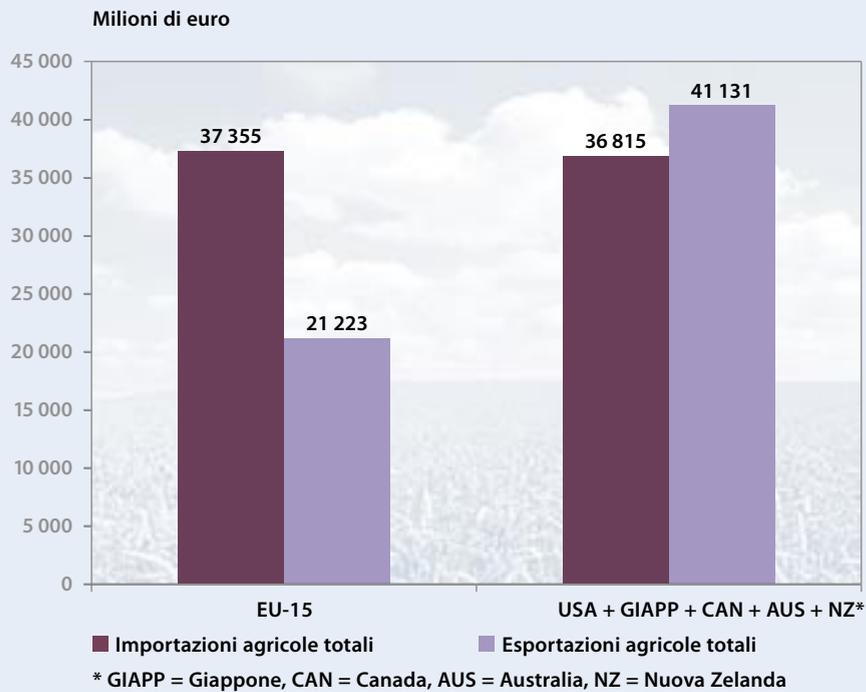


Principali importazioni agricole comunitarie (percentuale in base al valore - 2002)



Fonte: Commissione europea.

PROTAGONISTI DEL COMMERCIO MONDIALE E PAESI IN VIA DI SVILUPPO (MEDIA 2000-2002)



Fonte: Eurostat; ONU-Comtrade.

SCAMBI CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO

Le importazioni comunitarie di prodotti agricoli provenienti dai paesi in via di sviluppo e meno sviluppati hanno dimensioni imponenti e superano il volume complessivo di quelle di Stati Uniti, Giappone, Canada, Australia e Nuova Zelanda.

Da tutto ciò risulta evidente che l'UE non è una «fortezza»; è invece un protagonista del commercio mondiale che si adopera per il progressivo miglioramento della liberalizzazione degli scambi utilizzando strumenti multilaterali e regionali/bilaterali.



© PhotoDisc

10. Il costo della PAC



Da oltre quarant'anni, la PAC è una delle più importanti politiche paneuropee: non sorprende, quindi, che il bilancio della PAC abbia costituito in passato una quota cospicua delle spese e del bilancio complessivi dell'UE. Oggi tale situazione è cambiata, in quanto la spesa per la PAC è soggetta a limiti e altre politiche si sono nel frattempo sviluppate a livello comunitario. Ma sul costo della PAC sono sopravvissute alcune leggende che occorre sfatare.

IL COSTO DELLA PAC APPARE ELEVATO

Nei primi anni di vita della Comunità la PAC rappresentava una quota notevole delle spese di bilancio, superando in alcuni casi i due terzi del totale. La maggiore severità della disciplina di bilancio, la crescita delle attività comunitarie in altri settori e una serie di riforme della PAC hanno determinato una diminuzione della percentuale di risorse destinate alla politica agricola comune. La PAC costa circa 50 miliardi di euro l'anno: meno del 50% del bilancio comunitario. Meno dell'1% del PIL è speso per il 5,5% della popolazione dedicata all'agricoltura (dati relativi ai paesi dell'UE-15 prima dell'allargamento del 2004).

Non soltanto la quota del PIL comunitario riservata alla PAC è bassa e in diminuzione (dallo 0,54% del PIL all'inizio degli anni novanta allo 0,43% nel 2004, con un ulteriore calo che porterà tale quota allo 0,33% entro il 2013), ma sta anche diminuendo molto più rapidamente della spesa pubblica comunitaria (nel decennio 1993-2003 il calo è stato tre volte maggiore).

MA RISPETTO AD ALTRE VOCI DELLA SPESA PUBBLICA È RAGIONEVOLE

Il costo della PAC va esaminato nel giusto contesto: l'importo complessivo di spesa è ad esempio meno della metà di quello delle spese previdenziali tedesche. In media, ogni cittadino spende all'incirca due euro a settimana per finanziare la PAC: più o meno il prezzo di un chilo di mele o di una o due pagnotte. Un prezzo per nulla elevato per disporre di cibi sani e di campagne vitali. Anche le singole voci di spesa sono cambiate: meno risorse sono destinate alle sovvenzioni all'esportazione e al sostegno dei mercati (scorte d'intervento e meccanismi analoghi), più risorse sono destinate agli aiuti diretti ai produttori, allo sviluppo rurale e alle campagne.

CONTROLLO DI BILANCIO

Il funzionamento della PAC obbedisce a regole rigorose. Per controllare le spese per un determinato anno o per più anni, sono stati stabiliti limiti di bilancio; i limiti fissati per l'UE-15 sono stati adeguati per tenere conto dei costi dell'allargamento per il perio-

do che va fino al 2006. Tuttavia, i limiti previsti per le misure di mercato e per gli aiuti diretti per il periodo 2007-2013 non consentono aumenti in termini reali e diventeranno di fatto ogni anno più rigorosi con l'incremento progressivo degli aiuti diretti riservati ai dieci nuovi Stati membri nel periodo in questione fino a raggiungere il livello degli aiuti che sono ver-

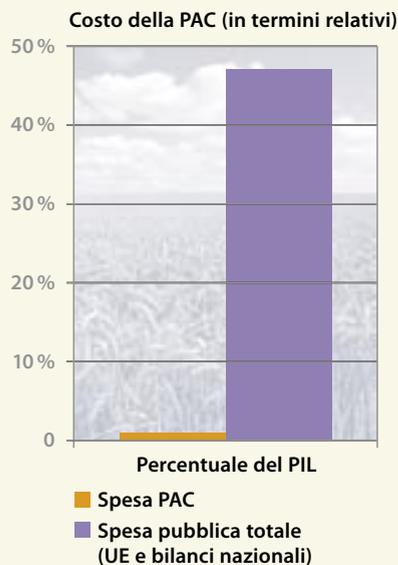
sati negli altri quindici Stati membri. Va poi ricordato che la PAC ha subito varie riforme (tre in dieci anni), in parte con l'obiettivo di orientare meglio e controllare la spesa. La spesa per la PAC è stata congelata (in termini reali) fino al 2013. Le spese saranno controllate rigidamente: è stato infatti introdotto un nuovo meccanismo di disciplina finanziaria per evitare che il tetto di spesa sia infranto.

COSTO DELLA PAC IN PROSPETTIVA

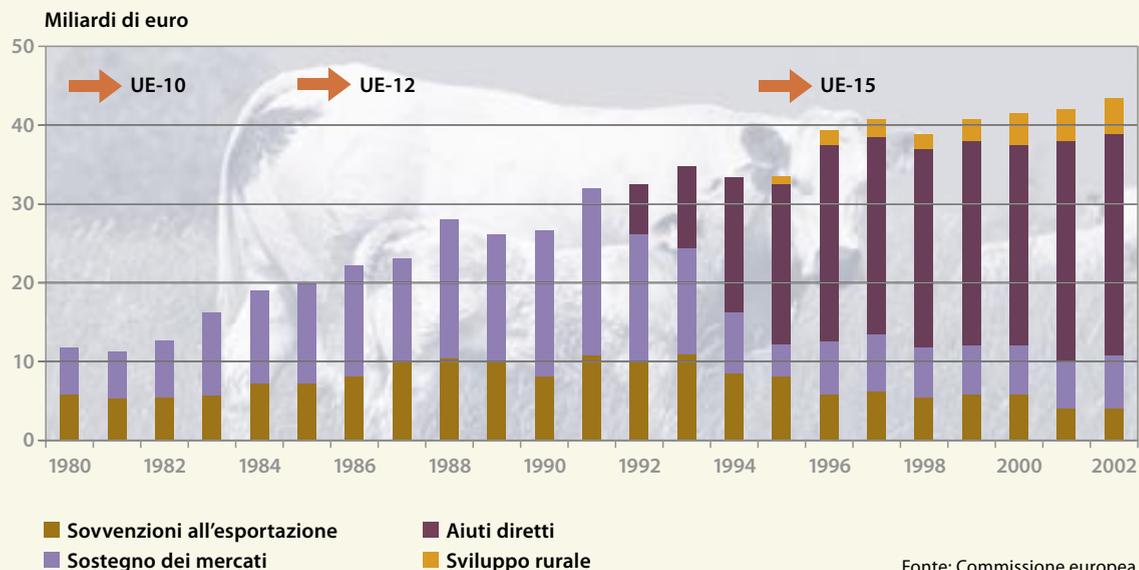
Il costo della PAC evidenzia una tendenza netta:

- diminuzione della quota del PIL comunitario (dallo 0,54% allo 0,43% allo 0,33%)
- diminuzione della quota del bilancio comunitario
- diminuzione della quota della spesa pubblica comunitaria complessiva
- mutamento significativo del tipo di sostegno

Il costo della PAC in prospettiva



Evoluzione della spesa per la PAC



Fonte: Commissione europea.

11. Rispondere alle preoccupazioni della gente



© Comstock

Molte persone non capiscono per quale motivo gli agricoltori debbano essere pagati per esercitare l'attività agricola. L'obiettivo originario era quello di garantire la disponibilità permanente di alimenti a prezzi stabili e di far sì che gli agricoltori godessero di un reddito equo e stabile, indipendente dai capricci del clima. La PAC è cambiata e, oggi più che mai, si fa carico delle preoccupazioni di tutta la società europea. L'UE ha inoltre intensificato gli sforzi per coinvolgere i cittadini nella definizione delle politiche e per mantenerli in contatto con la PAC.



© Comstock

Oggi i cittadini della ricca Europa non devono più preoccuparsi della disponibilità di cibo: possono dare per scontata l'esistenza di scorte adeguate degli alimenti che desiderano consumare. Le loro preoccupazioni vertono ormai, molto più che in passato, sui metodi di produzione degli alimenti e sul fatto che venga prestata sufficiente attenzione alle esigenze del mercato, all'ambiente, alla sicurezza e alla qualità degli alimenti e al benessere degli animali.

I cittadini sono inoltre coinvolti molto più che in passato nel processo decisionale secondo varie modalità:

- consultazioni formali e informali attraverso conferenze, dialogo con la società civile e comitati consultivi;
- consultazioni a mezzo video e via Internet;

- indagini e campagne d'informazione;
- decentramento del processo decisionale a livello regionale e locale in merito alla concezione e all'attuazione della politica agricola (in particolare sotto il profilo dello sviluppo rurale). La futura costituzione riconosce peraltro al Parlamento europeo nuovi poteri nell'ambito del processo decisionale relativo alla PAC: entra così in gioco un nuovo soggetto in grado di influenzare le decisioni finali.

I cittadini devono sapere che la PAC non è elaborata e gestita da «Bruxelles», ma è il risultato di negoziati tra i 25 Stati membri dell'UE ed è applicata concretamente dagli stessi Stati membri. La Commissione europea ha il compito di garantire che la PAC sia gestita in maniera equa ed efficiente.

Le notevoli riduzioni del costo reale della PAC dimostrano chiaramente che la politica agricola comune è in grado di rispondere ai desideri dei cittadini. Adattandosi alle esigenze di ciascuno Stato membro, la PAC fornisce risposte mirate ai desideri della società.



© Comstock



© Comstock



12.

La PAC – Promuovere un'agricoltura sostenibile in un contesto mondiale



Il ruolo dell'UE nell'agricoltura è sempre stato quello di contribuire a:

- assicurare la costante disponibilità di alimenti sicuri e a prezzi ragionevoli per la popolazione;
- offrire un tenore di vita accettabile agli agricoltori dell'UE, permettendo nel contempo al settore agricolo di modernizzarsi e svilupparsi;
- garantire la sopravvivenza delle attività agricole in tutte le regioni dell'UE.

Con lo sviluppo della PAC, che è diventata più sofisticata, in linea con le esigenze dei cittadini dell'UE, hanno acquistato maggiore importanza i seguenti fattori:

- l'attenzione al benessere della società rurale;
- il miglioramento della qualità del cibo prodotto in Europa;
- la garanzia di sicurezza alimentare;
- la garanzia di un ambiente preservato per le generazioni future;
- la garanzia di migliori condizioni di salute e benessere per gli animali;
- la realizzazione di tutto questo riducendo al minimo l'onere a carico del bilancio dell'UE (finanziato principalmente dai contribuenti, cioè dai comuni cittadini).

Dove trovare maggiori informazioni sulla PAC?

Sito web della Commissione europea:

Agricoltura e sviluppo rurale

http://europa.eu.int/comm/agriculture/index_it.htm

Indirizzo postale:

Commissione europea
DG Agricoltura e sviluppo rurale
Comunicazione interna e esterna
Rue de la Loi 200
B - 1049 Bruxelles

E-mail:

agri-library@cec.eu.int

L'UE attua un particolare modello di agricoltura che tiene conto delle esigenze della società civile per quanto riguarda la produzione e la sicurezza alimentare, le norme ambientali e la conservazione dell'ambiente rurale, i rapporti con i paesi in via di sviluppo (commercio agricolo) e l'utilizzo oculato del denaro pubblico. La PAC serve a soddisfare tutte queste esigenze. Il passaggio dal sostegno della sovrapproduzione a un sistema orientato al mercato e rispettoso dell'ambiente ha richiesto una lunga marcia; ma questa «evoluzione verde» non si fermerà.

La PAC di oggi è frutto di una scelta politica della nostra società. È davvero difficile immaginare come sarebbero le campagne e il patrimonio alimentare dell'UE senza la PAC. È necessario il sostegno dei consumatori, dei contribuenti e della società per prevenire il rischio di abbandono delle terre, il degrado dell'ambiente rurale, la perdita di posti di lavoro e perfino il declino del tessuto sociale di molte delle nostre zone di campagna. La PAC e altre politiche comunitarie hanno portato alla creazione di un grande mercato unico dei prodotti agricoli all'interno dell'UE, facendo di quest'ultima una protagonista mondiale nei settori dell'agricoltura e dei prodotti alimentari.

